

Calcio Campionato a -6

Dopo la batosta di Napoli, il tecnico juventino difende le sue idee e attacca la squadra: «Il Bologna impiegò due mesi a capire i miei schemi, pensavo che questi campioni ci mettessero di meno»
Prime spaccature nella squadra: Baggio, Schillaci contro la zona

Maifredi corre dall'Avvocato

Domenica di riflessione alla Juventus, dopo il 5 a 1 subito al San Paolo dove il Napoli ha vinto la Supercoppa. Maifredi usa parole dure: «La squadra non ha capito i miei schemi. I giocatori del Bologna impiegarono due mesi, pensavo che i campioni della Juve ci mettessero meno tempo». La squadra si sta spaccando. Schillaci e Baggio sono stufo di dover correre lontano dalla porta.

ENRICO CONTI

TORINO. Maifredi ci mette un po' della solita ironia. «Speriamo che dopo questa scoppia, l'Avvocato non telefoni per licenziarmi». Gianni Agnelli ha chiamato Maifredi a salutare e poi è stato ad ascoltare. C'erano un po' di cose da dire. Si può perdere una Supercoppa ma c'è un modo di perderla. Non per 5 a 1. Questo nei programmi della nuova Juventus non era previsto. Ora Maifredi prova a capire. «Ho sbagliato io a credere che la squadra assimilasse prima i miei schemi di gioco. I giocatori del mio Bologna impiegarono due mesi a capirmi: credevo che questi qui della Juve, per come sono bravi, ci mettessero qualche giorno di meno. Calcolo errato hanno bisogno di tempo anche loro. Solo che di tempo ora ce n'è poco. Certo che ora a ripensarci, se la preparazione si fosse potuta cominciare con una decina di giorni di anticipo, forse non avremmo avuto tanti problemi. Ma sto non ragionando con i se, e i se non mi servono. Ora lo so cosa dice la gente: la Juve di Maifredi ha beccato cinque gol, è una squadra comica. Invece non siamo soltanto una squadra che sta cercando di crescere. Non è una cre-

scita facile, questo è evidente. Io se devo essere sincero penso che fosse meno difficile. È una squadra piena di fuoriclasse ma evidentemente un certo tempo per assimilare serve a qualsiasi giocatore».

«Gli farebbe molto comodo qualche certezza invece ha solo dubbi. Contro il Napoli non c'è stato un solo reparto, tra difesa, centrocampio e attacco, capace di funzionare. C'erano Schillaci e Casiraghi senza un solo pallone giocabile e c'erano anche Marocchi e Galia a correre qua e là come disperati. Dietro Bonetti ballava un po' a destra un po' a sinistra. Una volta a marciare Carrea, un'altra Maradona, qualche volta addosso a Silenzi. Una pena, poi, Caesar. Sempre in ritardo sul pallone. Solo con le gambe tese leghesse Maradona una volta l'ha saltato come avrebbe potuto saltare un albero».

A Maifredi conviene ammettere qualche errore e qualche preoccupazione. «Haessler ha giocato perché me l'ha chiesto, ma forse ho fatto male a fidarmi. Lui è un generoso, ma ha detto che era pronto ma se uno chiede e promette deve anch'essere in gra-

do di dare. Di Haessler sentirete parlare presto, ma avrei dovuto aspettare a farvelo vedere. Il problema vero comunque, non è la forma di Haessler: il guaio è che adesso tutti ci daranno addosso. La critica era pronta e ci osservavano con mille occhi pronti a segnalare il minimo errore. Ne abbiamo fatti parecchi anche se però resto convinto che tra noi e il Napoli non ci sono quattro gol di distanza».

«Recrimina. «La squadra di Bigon ha segnato cinque gol nelle uniche cinque occasioni che gli sono capitate». Non è vero. Il Napoli ha attaccato più spesso, i gol ci stavano tutti. Il Napoli è sembrato più squadra nelle gambe ma anche nella testa. Ha corso ragionando. Quel che deve aver inquietato Agnelli sono state le corse lunghe e inutili di alcuni juventini. Tutti in cerca di sentinelle invisibili che Maifredi aveva raccontato come facili, evidenti, intracciabilissimi».

Dentro Maifredi c'è comunque ancora un po' di spazio per refoli di autocritica. «Al di là della chiacchiere è comunque chiaro che noi qualcosa abbiamo sbagliato. Abbiamo il merito di aver preso quella traversa e se poi concretizziamo meglio un paio di circostanze, beh, forse la partita prende un'altra piega. Ma di sicuro non l'avrebbe presa del tutto nel nostro verso. Questa partita per noi, è arrivata, lo ripeto, con troppo anticipo. Un anticipo di condizione atletica, e però anche di abitudine mentale a correre in un certo modo».

Il tecnico della Juve è costretto a fare piccoli proclami. «Per ripagare i tifosi di tanta amarezza, per rincorarli sa-

prattutto, non ci resta che vincere al più presto: mercoledì in Coppa Italia e poi domenica, a Parma. Non sarà facile conquistare quattro punti in queste condizioni ma dobbiamo farcela. Parlerò alla squadra, dobbiamo dare un segnale preciso: ci siamo noi siamo la Juve, quello che avete visto non è vero. Per vincere dobbiamo cercare di avere le spalle il più larghe possibili: le critiche non dovranno farci male. Dobbiamo cercare di restare con la testa a posto, di concentrarci perché se no, c'è il rischio di compromettere da subito la stagione. Per riuscire in tutto dobbiamo credere in quello che facciamo».

E invece la squadra comincia a spaccarsi. Schillaci non è più tanto convinto dei moduli di Maifredi. Deve correre troppo e soprattutto troppo lontano dalla porta avversaria. Schillaci si è messo nella parte del centravanti di sacrificio malvolentieri, e ora mugugna. Come lo stesso Baggio. In questa squadra di mezze punte, l'ultimo passaggio lo fanno in troppi. Però è nervoso anche Tacconi, il portiere.

Tacconi è stufo di dover fare il libero aggiunto. Di correre verso gli attaccanti avversari che gli piombano innanzi smarcati. Stufo di doverci esibire con quella uscita di piede.

Contro il Napoli Tacconi è stato sorpreso anche a venti metri dai suoi pali: troppo in campo ha strillato, ma ha avuto altro da aggiungere anche negli spogliatoi. Dove non c'è un gran clima. Dove l'unico che sorride è Di Canio, forse rientra in Coppa Italia. Al posto di Haessler c'è già qualche esclusione in questa Juve.



Gigi Maifredi dopo la batosta di Napoli sarà costretto a rivedere gli schemi della Juventus

Un anno fa moriva Gaetano Scirea libero-gentiluomo



ROMA. La notizia arrivò in redazione un anno fa esatto. La sera del 2 settembre 1989, un lancio d'agenzia informò che Gaetano Scirea aveva perso la vita in un incidente stradale in Polonia. Scirea vice di Dino Zoff nella «sua» Juve stava percorrendo l'autostrada Varsavia Katowice per andare a visionare il Gornik Zabrze, avversario della squadra bianconera in Coppa Uefa. L'auto su cui viaggiava insieme con due dinghetti polacchi si scontrò con un furgone, incendiandosi. Per i tre uomini all'interno della berinetta, nessuna speranza.

Una morte tragica, violenta, persino sgarbata per un uomo dai modi pacati e gentili e per un campione che forse più di qualunque altro incarnò lo stile Juventus. Giocava da libero e con la società bianconera conquistò negli anni Settanta-Ottanta tutto quello che era umanamente possibile vincere.

su un campo di calcio. Scirea correva e vinceva. Inseguiva il pallone e collezionava trofei e medaglie. Coppe europee, scudetti, trofei internazionali. Divenne campione del mondo con la nazionale di Bearzot a Madrid una sera di luglio del 1982. Era un libero di stampo moderno costruiva anche l'azione e all'occorrenza sapeva segnare dei gol molto belli grazie al suo stile elegante. Tutto il mondo ce lo invidiò. Gli avversari non ricordano una volta che «Ga» si abbandonò ad un fallo caltivo premeditato nei loro confronti.

«Mio padre mi ha insegnato il valore del sacrificio - amava spesso ricordare Scirea, quasi fosse una sua massima - Pochi soldi ma la dignità di essere felici». Manca molto alla moglie e al figlioletto giovane calciatore, ai suoi amici a Dino Zoff, il suo fratellone di ventura e a chi ama lo sport. Quello vero.

Oggi al centro di Coverciano le giacchette nere del calcio inaugurano un ciclo ricco di novità tecniche che tra tre anni culminerà nel professionismo

Gli arbitri dell'«anno zero»

Meno sei all'inizio del campionato 90-91, ma per gli arbitri la stagione è già cominciata. Da oggi fino all'8 settembre le giacchette nere saranno impegnate nel centro tecnico di Coverciano in un raduno di inizio stagione: test fisici, una «nappatina» al regolamento e alle recenti modifiche, l'incontro «storico» di giovedì con i tecnici di A e B. Sabato, a conclusione dei lavori, la «benedizione» di Matarrese.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il «count-down» il conto alla rovescia, segna meno sei all'inizio del campionato ma per i quarantadue arbitri di serie A e B l'avventura comincia stamattina. Al Centro tecnico federale di Coverciano scatta infatti il raduno di inizio stagione: fisici, test fisici, guardallinee e commissari speciali consumeranno un ritiro di sei giorni fino a sabato 8 settembre quando calerà il sipario con il saluto del presidente della Federcalcio Matarrese. E giovedì prossimo novità assoluta, pre-

sente anche il Commissario straordinario dell'Aia, Giovanni Petrucci, ci sarà l'incontro fra la categoria e i tecnici di A e B. Un faccia a faccia «storico» nel corso del quale si parlerà naturalmente delle modifiche al regolamento (la «morte» del fuorigioco in linea, la maggior frequenza di cartellini gialli e rossi) ma soprattutto, inizierà il dialogo fra il settore arbitrale e le altre componenti del mondo calcistico.

Il campionato del dopo-

mondiale, del dopo-Argentina della fine o quasi dello 0-2 a tavolino e dell'inizio della Schillaciomania sarà anche, dopo la rivoluzione di fine luglio il primo torneo della nuova era arbitrale. Sarà, per le giacchette nere, l'anno zero che porterà il settore al professionismo della stagione 93-94. E sarà l'anno zero anche per i due nuovi designatori, Casarin e Agnolin, che, rispettivamente in A e B e C1 e C2 avvieranno l'opera di ristrutturazione per approdare ad un gruppo di trenta fischiatori di assoluta eccellenza.

C'è curiosità attorno al settore inutile negarlo e c'è curiosità attorno all'opera del Commissario straordinario Petrucci che si è preso sei mesi di tempo per studiare a fondo questo mondo fino a quaranta giorni fa chiuso in una nicchia grondante muffa, e proporre le linee della «perestroj-

ka» arbitrale. Vietato sbagliare dunque anche perché lo stesso Petrucci, venti giorni fa e Casarin la scorsa settimana, hanno fatto capire che rispetto al passato i tempi saranno più brevi per tutti per chi merita, arrivare in alto sarà più facile e sbrigativo, ma per chi sbaglia, la strada del pensionamento anticipato sarà abbreviata. Dal 26 luglio data del Consiglio Federale della svolta sono passati appena trentanove giorni eppure Petrucci ha già avviato la sua opera stabilendo i primi contatti con i comitati regionali. Molto chiaro il messaggio spedito dal commissario straordinario: la Federazione cercherà di migliorare globalmente lo status dell'arbitro («aumento delle «diarie», piena disponibilità delle strutture tecniche e sanitarie del centro di Coverciano) ma si pretende impegno e concentrazione da autentici prof. Vista in questi ultimi soffi d'esta-

te la stagione non si annuncia facile per i nostri fischiatori gli occhi di chi sarà chiamato a giudicare puntati addosso e l'entrata in vigore delle modifiche al regolamento sembrano assicurare fin da ora il cammino forzato su un terreno minato. Qualcuno inevitabilmente salterà per ana ma in cambio se davvero prevarrà il concetto della meritocrazia, potrebbe esserci un miglioramento generale e di conseguenza un campionato gravato da meno peso polemico. La stagione calcistica si è chiusa con troppi veleni: la moneta di Atalanta Napoli, il gol regolare di Bologna annullato ai rossoblu in Bologna Milan e buon ultimo l'arbitraggio-perlo di Codasal nella finalissima mondiale dell'Olimpico. La speranza è che il nuovo corso ci regali almeno qualche dubbio in meno. O ma è la stessa cosa qualche certezza in più.

Sampdoria
«Misha»
finalmente
a segno

Mercato bis
Fiorentina
e le romane
protagoniste

IBACH. Primi gol in blucerchiato per Alexei Michailchenko. Il centrocampista sovietico ieri ha trascinato al successo la Sampdoria contro il Baccini formazione svizzera di quarta serie, nell'ultima amichevole in terra elvetica prima del rientro a Genova. La squadra di Boskov ha vinto 4-0. Le prime due reti sono state segnate da un tiro dal limite dell'area che si è infilato nel sette e al 61 quando il sovietico ha deviato da due passi un colpo di testa di Kaitanec. Le altre due marcature sono state realizzate al 74 da Dossena (un rasoterra da distanza ravvicinata) e al 83 da Vierchow, che ha schiacciato in rete di testa un cross dello stesso Dossena. Giocatore della finalissima mondiale dell'Olimpico. La speranza è che il nuovo corso ci regali almeno qualche dubbio in meno. O ma è la stessa cosa qualche certezza in più.

ROMA. Campionato in rampa di lancio ma si parla già di mercato. Il consueto appuntamento autunnale che si terrà dal 24 ottobre al 6 novembre, si annuncia meno fiacco rispetto alle ultime edizioni. Protagonista sicura la Fiorentina che tenterà un ultimo assalto al brasiliano Valdo il Benfica vuole otto miliardi. Cecchi Gon ne offre sette. Possibile viola anche lo juventino Alessio che però, dopo il 5-1 rimediato dai bianconeri con il Napoli, potrebbe rimanere a Torino. Sulla strada di Bari il libero romanista Comi la società giallorossa vuole in cambio un'opzione su Terracciano e Carrera. In partenza anche Ruzizelli. Lecce e Bari le destinazioni. La Lazio invece deve ancora risolvere il problema Trogolo solo quando riuscirà a piazzare l'argentino potrà annunciare l'uruguayano Ruben Pereira.



Il nuovo designatore arbitrale Paolo Casarin

Sorprese di coppa L'Ascoli fatta fuori dal Giarre

ROMA. Sorprese e thrilng nelle partite di ritorno del primo turno di coppa Italia. La notizia del giorno è l'eliminazione dell'Ascoli, battuto 2-0 dal Giarre, che è riuscito a ribaltare di fronte al suo pubblico la sconfitta di misura subita all'andata. I siciliani, serie C1, hanno conquistato una «stonca» qualificazione e affronteranno adesso il Genoa mentre per i marchigiani soffia già il vento della crisi. Il licenziamento record di Graziani dà per ora torto a Rozzi. Molto sofferta la qualificazione del Lecce costretto a rigori da un Empoli ben disposto da Monte-

fusco gli uomini di Boniek hanno vinto 5-4 grazie all'errore del toscano Carboni. Roccambolesca qualificazione del Cosenza che dopo aver annullato ad un minuto dalla fine la sconfitta per 1-0 dell'andata, è riuscito a segnare altri due gol sul campo del Barletta per i calabresi e ora il Napoli di Maradona. La Triestina, vittoriosa a Lacata, affronterà il Milan, mentre Roma e Lazio si troveranno di fronte rispettivamente Foggia (battuto 3-1 dalla Lucchese) e Modena (che ha pareggiato 1-1 con la Reggina).

COPPA ITALIA

PARTITA	ANDATA	RITORNO	PROSS TURNO
COSENZA-BARLETTA	0-1	3-0	NAPOLI-COSENZA
FIorentina-VENEZIA	4-1	0-0	PARMA-FIORENTINA
REGGIANA-COMO	0-1	2-1	BOLOGNA-REGGIANA
REGGIANA-MODENA	1-3	1-1	MODENA-LAZIO
CREMONESE-MANTOVA	2-0	0-0	CESENA-CREMONESE
BRESCIA-SALERITANA	0-0	1-0	SAMP-BRESCIA
VERONA-PALERMO	2-1	3-1	TORINO-VERONA
PADOVA-MONZA	3-1	0-2	MONZA-INTER
AVELLINO-TARANTO	1-1	0-2	JUVE-TARANTO
UDINESE-CASERTANA	4-1	0-1	PISA-UDINESE
FOGGIA-LUCCHESA	4-1	2-3	ROMA-FOGGIA
ASCOLI-GIARRE	1-0	0-2	GIARRE-GENOVA
ANCONA-MESSINA	2-2	1-1	BARI-MESSINA
PESCARA-CATANZARO	1-0	2-0	ATALANTA-PESCARA
LECCE-EMPOLI	0-0	5-4	CAGLIARI-LECCE
TRIESTINA-LICATA	1-0	1-0	MILAN-TRIESTINA



Giovanni Petrucci

Le nuove norme Fifa e l'addio allo 0-2 a tavolino E anche il regolamento dà un calcio al passato

ROMA. Varate lo scorso 28 giugno dalla Fifa le nuove norme riguardanti il fuorigioco e il «fair play» sono entrate in vigore dal 25 luglio. La modifica dello 0-2 a tavolino è stata invece decisa nel Consiglio Federale del 26 luglio. Ecco nei dettagli le novità.

Abolizione fuorigioco in linea. Il giocatore che scatterà in «linea» con l'ultimo difensore davanti al portiere non sarà più considerato in posizione irregolare.

Direttive «fair play». Si articolano in cinque punti: 1) Se un giocatore lancia verso la porta avversaria viene fermato fallosamente (afferrato per la maglia o sgambettato) l'arbitro dovrà espellere l'autore del fallo. 2) Se prima di un calcio di punizione un giocatore della squadra avversaria si mette davanti al pallone per rallentare il gioco l'arbitro dovrà ammonirlo. 3) Quando un giocatore viene colpito in maniera grave l'arbitro dovrà farlo uscire dal campo e consentire il suo rientro solo dopo che gli siano stati prestati i soccorsi adeguati. 4) I giocatori dovranno indossare la divisa in maniera regolare: vietati quindi i calzoncini abbassati o le maglie fuori dai calzoncini. 5) Dopo aver segnato un gol il-

re può esultare ma senza trattenersi troppo tempo nella metà campo avversaria. Proibito arrampicarsi sulle reti di recinzione o superare i cartelloni pubblicitari in questi casi l'arbitro deve ammonire il giocatore.

Eccellenza dello 0-2 a tavolino. Modificato anche il comma 1 dell'articolo 7 del Codice di giustizia sportiva. La società danneggiata da lanci di petardi e monetine non trarrà più alcun beneficio: il risultato del campo rimarrà inalterato. Potranno cambiare solo i giocatori di campo aggressivi all'arbitro e sospesi con il incontro.